



Nel numero di questa settimana:

- ▶ **MONICA MATANO, EMOZIONI DI MAMMA**
- ▶ **NOEMI DAVID, RACCONTARE L'ITALIA SOSTENIBILE**
- ▶ **LAURA PARISE, PASSIONE LETTURA**

TELEGIORNALISTE *Donne che fanno notizia* Telegiornaliste, Donne, Tv
 Settimanale online. Anno 19 N. 5 (721) 8 febbraio 2023
 Registr. 1741 08.04.2005 Tribunale Modena. Provider: Aruba Spa
 • [Collabora con Telegiornaliste](#) • [Privacy](#) • [Cookie](#)

Fondatore/webmaster: Rocco Ventre
Logo grafico: Isabella Succi
E-mail: info@telegiornaliste.com



Direttore Responsabile: Giuseppe Bosso
Redazione: Giuseppe Bosso, Silvia Roberto, Antonia Del Sambro, Lisa Pinto, Tiziana Cazziero, Alessandra Paparelli, Silvestra Sorbera, Vivian Chiribiri
 ▶ [schede redattori](#)



Monica e Cristiana Matano

Archivi magazine
Numeri arretrati
Interviste
Interviste audio
Speciali
Premio Tgista dell'anno
Forum pubblico
La Redazione
Saluti delle tgiste
Telegiornalisti
Strumenti
Schede e foto
Video

> **TGISTE**

Monica Matano, emozioni di mamma

di *Giuseppe Bosso*

«I miei figli rappresentano il mio successo più bello, la mia sfida più difficile. Benedetta e Mattia mi regalano ogni giorno forti emozioni, sia pure nella difficoltà di una quotidianità frenetica. Parlare della scomparsa di mia sorella Cristiana per me è ancora molto difficile. Nel mio caso, il tempo non è servito per attenuare il dolore. Avverto la sua mancanza ogni giorno».

▶ **LEGGI**



Monica e Cristiana Matano

Nuove schede tgiste

- [Enza Michienzi](#)
- [Monica Caradonna](#)
- [Linda Giannattasio](#)
- [M. Cristina Bigongiali](#)
- [Virginia Camerieri](#)
- [Valentina Clemente](#)
- [Annalisa Grandi](#)
- [Angelita Ciccone](#)
- [Cora Boccia](#)
- [Terry Schiavo](#)
- [Roberta Spinelli](#)
- [Veronica Gentili](#)
- [Margherita Grassi](#)
- [Rossella Scribano](#)
- [Fenesia Calluso](#)
- [Luciana Coluccello](#)
- [Fabiola Rieti](#)
- [Barbara Politi](#)
- [Maria Elena Cosenza](#)
- [M. Cristina De Carlo](#)
- [Federica Mosconi](#)
- [Giorgia Scaccia](#)
- [Daniela Bisogni](#)
- [Felicia Buonomo](#)
- [Laura Tecce](#)
- [Alessandra Costanza](#)
- [Debora Ergas](#)
- [Silvia Sacchi](#)

> **DONNE**

▶ **LEGGI**

Laura Parise, passione lettura

di *Tiziana Cazziero*



> **TUTTO TV**

▶ **LEGGI**

Noemi David, raccontare l'Italia sostenibile

di *Giuseppe Bosso*



Rassegna: ADComm., Canale5, La7, Tg2, StileLibero, ItaliaSul2, LiguriaSud, 7Gold, TV7Lomb., R.Victoria, .Com, AffariIt., Agenda, Anna, CorriereMag., CorSera, Gazzetta, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Panorama, Radiocorriere, Sicilia, Sole24h, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce1, Voce2, SpecialeCampagna



[Accesso redazione](#)



Siti amici:

[Pallavoliste](#)

[Cripres](#)

[Ri#vivi](#)





Tgiste *Approfondimenti e notizie sul mondo delle telegiornaliste*

Monica Matano, emozioni di mamma

di *Giuseppe Bosso*

Abbiamo il piacere di incontrare nuovamente **Monica Matano**, volto di Rai Sport.

Bentrovata Monica. Ci eravamo lasciati nel 2009 con la tua speranza di diventare mamma, che è diventata realtà: come ha cambiato la tua vita la nascita di Benedetta e Mattia?

«Ciao Giuseppe, un saluto a tutti voi di *Telegiornalista*, che ci seguite sempre con affetto e benevolenza. Era un po' di tempo che non ci sentivamo. La mia ultima intervista risale al 2009. L'anno dopo, sono diventata mamma di Benedetta e nel 2011 del secondogenito Mattia. La vita è stata totalmente stravolta da questi eventi meravigliosi. I miei figli rappresentano il mio successo più bello, la mia sfida più difficile. Non vorrei cadere nella retorica, ma l'essere genitore oggi è particolarmente impegnativo. I pericoli nella nostra società sono tanti. Noto nei bambini e nei ragazzi un desiderio di bruciare le tappe e di anticipare i tempi che non condivido e non reputo positivo. Detto questo, Benedetta e Mattia mi regalano ogni giorno forti emozioni, sia pure nella difficoltà di una quotidianità frenetica, in cui i ritmi sono dettati dalle loro esigenze. Sono tenerissimi, giudiziosi e anche molto bravi a scuola. Hanno una spiccata sensibilità e sono sempre pronti ad aiutare l'amico più debole. Questo è l'aspetto che mi rende più orgogliosa di loro».

Madre e lavoratrice, un binomio sempre molto problematico nell'Italia e nel mondo di oggi: cosa puoi dire tu riguardo la tua esperienza, due volte, di rientrare dopo una gravidanza?

«Penso abbiate imparato a conoscermi e ad apprezzare la mia schiettezza. Non amo le forme di ipocrisia. Parliamo tanto di pari opportunità, di traguardi raggiunti nel campo dell'emancipazione femminile, ma non è così. Ho pagato l'aver voluto vivere pienamente la gravidanza e i primi mesi di vita dei miei figli. Ero ben consapevole di quello che sarebbe accaduto, ma oggi non ho rimpianti. Non si può delegare il ruolo di genitore, non ci si può sottrarre alle responsabilità. Gli anni che mi hanno vista alla conduzione di *Sabato Sprint* a Milano, poi, sono stati particolarmente faticosi. Vivevamo dal lunedì al giovedì a Roma e nel weekend a Milano. Sono stata fortunata perché allora Benedetta e Mattia frequentavano la scuola materna. Con l'impegno delle elementari sarebbe stato tutto ancora più complesso. Sono stati sacrifici enormi e non credo siano stati apprezzati e compresi fino in fondo. I complimenti e le testimonianze di stima e di affetto delle persone vere, però, non sono mancati. Penso, non senza commozione, alle telefonate di Gianni Di Marzio, uomo straordinario e profondo conoscitore del calcio. Ci seguiva anche quando non era nostro ospite. Per non parlare dei messaggi di apprezzamento di Gian Piero Galeazzi, Maestro di giornalismo. Sono ricordi che custodisco nel cuore, come la mail di una persona della squadra tecnica della Rai di Corso Sempione. Dopo la mia ultima puntata di *Sabato Sprint*, ha avvertito il bisogno di scrivermi in privato. Poche e sentite righe di ringraziamento per aver ridato dignità al suo ruolo, ormai messo da parte da anni. In quell'istante ho capito che i miei sforzi erano stati ampiamente ripagati. Ho sempre avuto grande rispetto per tutte le figure professionali. Ispettori di studio, operatori di ripresa, montatori, microfoni, truccatori, parrucchieri sono la ricchezza della nostra Azienda e contribuiscono in modo determinante alla riuscita di un programma. Nessun conduttore da solo può pensare di firmare una trasmissione di successo senza il sostegno di una squadra. Sarebbe presuntuoso, ma purtroppo c'è chi si ritiene ancora infallibile, autosufficiente e insostituibile».

Siamo nel pieno di una stagione calcistica a dir poco unica e irripetibile, con un mondiale che è arrivato in pieno autunno interrompendo campionati e coppe europee: in prospettiva futura ritieni possibile che questa esperienza si possa ripetere, e anche dal tuo punto di vista di giornalista con quali pro e quali contro?

«Il Mondiale in autunno ha senza dubbio alterato la preparazione fisica e lo stato psichico dei calciatori. Risultati evidenti vengono già dai campionati nazionali. Se pensiamo all'Italia, squadre importanti come il Milan hanno avuto un'involuzione tecnica e tattica e i risultati sono sotto i nostri occhi. Antesignano nel modificare i calendari fu, diversi anni fa, il ciclismo. Il Mondiale si correva in estate e la stagione agonistica era più breve. Si affermavano sempre i campioni: Merckx, Gimondi, Hinault. Dal 1995 il calendario internazionale spostò ad ottobre il Mondiale di ciclismo. Da allora vincono atleti affermati, ma pure corridori anonimi. Ciò perché diventa impossibile gestire le risorse per tutto l'anno e purtroppo si è costretti a fare delle scelte. Tornando al calcio, lo stesso Napoli, dominatore assoluto del campionato, si è fatto eliminare dalla Cremonese in Coppa Italia, dopo il Mondiale».

Non solo calcio, comunque: lo sport italiano in questi anni, soprattutto durante le ultime olimpiadi ma non solo, ha visto l'affermazione anche di atleti di diverse discipline e, in particolare, molte atlete, dalle campionesse dello sci alla nuova generazione di pallavoliste che sono andate a un passo dalla vittoria mondiale: è anche questo un segno di emancipazione femminile, secondo te?

«Negli ultimi tempi lo sport italiano è caratterizzato dai successi al femminile. La Brignone e la Goggia nello sci alpino, la Pilato e la Quadarella nel nuoto, la pallavolo femminile. Senza dimenticare l'oro di Tokyo della Palmisano nella marcia, del duo Cesarini - Rodini nel canottaggio, di Caterina Banti nella vela. Da sottolineare le recenti prestazioni di Charlène Guignard e Sara Conti nel pattinaggio artistico. Il simbolo in rosa del 2022 è sicuramente la 19enne Sofia Raffaeli, unica italiana ad aver vinto l'oro individuale in un Mondiale di ginnastica ritmica. Ho avuto il piacere di intervistarla in diverse occasioni. La sua tenacia, nonostante la giovane età, mi ha favorevolmente impressionata. Ci darà ancora grandi soddisfazioni».

L'anno scorso l'USSI ti ha premiato per un tuo reportage su Nicole Orlando: com'è nata e come si è sviluppata questa esperienza e quali sensazioni ti ha dato il riconoscimento, intitolato a Franco Lauro?

«Un riconoscimento che mi ha reso felice perché era l'edizione dedicata a Franco Lauro, carissimo amico e bravissimo Collega, con il quale ho condiviso tante esperienze professionali significative. Tra queste, la presentazione del Premio Fair Play a Castiglion Fiorentino. Oggi, la sua compagna Francesca Romana è una presenza importante nella mia vita e quel giorno al Coni era lì al mio fianco a stringermi la mano. Il servizio era dedicato alla campionessa paralimpica Nicole Orlando. Ho proposto io il pezzo in redazione. Nicole ha scritto un libro dal titolo emblematico *Vietato dire non ce la faccio*. Una pagina del suo testo è stata estrapolata e inserita in un sussidiario di quinta elementare della Raffaello editore. Ho deciso di farle incontrare gli alunni della scuola primaria che ha frequentato da bambina. Sono fermamente convinta che lo sport possa salvare i nostri giovani, fragili e disorientati. Questi modelli li aiutano a capire che nulla si ottiene senza impegno e senza passione. Le difficoltà vanno affrontate, dobbiamo essere noi a dominare gli eventi e a orientare le scelte. Sono le storie che amavano Franco e **Maria Grazia Capulli** convinti, come me, che questa professione vada interpretata anche come una missione. Abbiamo il compito di lasciare dei messaggi e di indurre i telespettatori alla riflessione. Collaborare per Tutto il bello che c'è, la rubrica del Tg2 ideata da Grazia, è un privilegio, un arricchimento umano, prima che professionale. Significa raccogliere l'eredità e portare avanti i progetti nei quali ha fermamente creduto. Quando Silvia Vaccarezza mi chiama



Monica e Cristiana Matano

per propormi una storia, sono felice, accetto subito e mi metto a lavorare con entusiasmo, come avrebbe fatto Maria Grazia. Vorrei garantire un impegno settimanale, ma il tempo oggi è il nostro più grande nemico».

Non posso non concludere con una domanda probabilmente dolorosa: sono passati otto anni dalla scomparsa di tua sorella [Cristiana](#), che abbiamo avuto il piacere di [intervistare](#). Qual è il segno che ha lasciato in te e nella tua famiglia?

«Temevo che sarei stata chiamata a rispondere a questa domanda. Parlare della scomparsa di Cristiana per me è ancora molto difficile. Nel mio caso, il tempo non è servito per attenuare il dolore. Avverto la sua mancanza ogni giorno. Ciò che è accaduto è crudele e impossibile da accettare, se non con il conforto della fede. La presenza dei bambini mi ha costretta ad andare avanti, ma anche per loro non è facile convivere con questo vuoto. Ci sono giornate più drammatiche di altre, momenti in cui avresti voglia di comporre il suo numero di cellulare e di trovare dall'altra parte della cornetta la sua voce rassicurante che ti esorta a lottare, a reagire alle ingiustizie. Avevamo un rapporto speciale. Lei gioiva delle mie affermazioni e io delle sue. Provo a dedicarle tutto ciò che di positivo riesco a realizzare: servizi, presentazioni, premi. La sua scomparsa ha cambiato le priorità della mia vita. Ridimensiono tutto, faccio fatica a vedere litigare colleghi per interviste o spazi da condurre; è un mondo lontano che non mi appartiene. Benedetta, quando sono tornata da Palermo, mi ha detto: "Mamma mi hai mentito. Non muoiono soltanto le persone anziane. Zia Cri era giovane." Sono frasi che ti segnano, ti ammutoliscono, ti impongono di guardare alla vita in un'altra maniera. Mattia, un giorno, davanti ai miei occhi spenti mi ha chiesto: "Mamma, ma tu non tornerai mai più a giocare con me come prima?" E ha aggiunto: "Sai cosa vorrei fare ora? Salire fino al cielo, prendere la stella di zia Cri e portarla da te. Così torneresti a sorridere". Nella sua ingenuità aveva capito tutto. Davanti a queste affermazioni il resto non esiste più, perde di significato. Ho provato a tenerli il più possibile lontano dal dolore, ma non sempre vi sono riuscita. I bambini hanno una spiccata sensibilità, ti leggono dentro. Ringrazio mia cugina Enza che si è occupata di loro, mentre io ero in Sicilia. In quei giorni non sarei stata capace di proteggerli, non ne avrei avuto le forze. La mia unica certezza è che Cristiana continua a guidarci e che un giorno torneremo ad abbracciarci. In questi anni sono accaduti eventi incredibili, in cui ho avvertito forte la sua presenza, proprio nei momenti in cui mi sono sentita più disperata. Desidero dedicare l'ultimo pensiero di questa intervista ai miei genitori. Sopravvivere a un figlio è atroce, li ammiro tanto. Senza il loro amore e il loro esempio non sarei qui a rispondere alle vostre domande. Spero di essere per Mattia e Benedetta quel punto di riferimento prezioso che Mamma e Papà hanno rappresentato per me e per Cristiana, un passo dietro noi, sempre pronti a tenderci la mano e a rialzarci dopo le cadute».

[interviste alle telegiornaliste](#)

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso del webmaster



Tutto TV *Ieri, oggi e domani*

Noemi David, raccontare l'Italia sostenibile

di Giuseppe Bosso

Incontriamo Noemi David, tra i conduttori della trasmissione **Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile**, in onda su Raidue il sabato.

Ormai è da un anno nella squadra di Italian Green: com'è iniziata questa avventura?

«L'avventura è iniziata grazie a Gianluigi Polisena che ha ideato e messo su questo progetto innovativo creando così la squadra dei *power rangers della sostenibilità* (io, Riccardo Cresci, Marco Martinelli e Mario Acampa). Quattro giovani che cercano di fare una televisione giovane raccontando il mondo green attraverso un linguaggio fresco e accessibile a tutti».

Viaggio nell'Italia sostenibile, un sottotitolo che esprime, in realtà, una realtà più che mai drammaticamente attuale: non meriterebbe una collocazione diversa dalla fascia mattutina una trasmissione dedicata a un argomento così essenziale?

«Noi siamo felicissimi di occupare il sabato mattina di Rai2, ma comunque grazie a RaiPlay c'è la possibilità di rivedere il programma in qualsiasi momento! Infatti sono dell'idea che la sostenibilità ambientale sia un argomento tanto importante quanto urgente. L'inquinamento, la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici sono problemi globali che riguardano ognuno di noi e che richiedono azioni immediate. E soprattutto dobbiamo entrare nell'ottica che non siamo impotenti, anzi, ciascuno di noi può fare la differenza con piccole azioni quotidiane come ridurre l'uso di plastica, consumare prodotti locali ea km zero, o utilizzare fonti di energia rinnovabili».

Qual è stata finora la puntata o la storia raccontata che le ha dato maggiormente sensazioni positive?

«Raccontiamo sempre storie positive che sono da modello sia per gli individui che per le aziende. Posso dire che la primissima puntata andata in onda a gennaio 2022 è quella che mi ha lasciato maggiormente sensazioni positive, proprio perché stavo realizzando finalmente il mio sogno, ossia, co-condurre un programma per la Rai!».

Possiamo dire, in ogni caso, che state facendo vero "servizio pubblico"?

«Sì! E siamo molto orgogliosi di questo! Siamo convinti che ognuno di noi possa fare la propria parte, con piccoli gesti quotidiani, per proteggere il nostro pianeta e proprio per questo condividiamo idee e soluzioni per diventare sempre più green! Oramai, la sostenibilità ambientale è diventata una priorità globale a causa dei cambiamenti climatici e dell'esaurimento delle risorse naturali!».

Parliamo anche di Skuola.net e in particolare della responsabilità nel relazionarsi con i giovanissimi di oggi: lei come ci riesce?

«Banalmente essendo me stessa. Dato che sono anch'io giovanissima (22 anni) mi relaziono con ragazzi poco più piccoli di me, ma conoscendo il loro linguaggio non è una mission impossibile! In tempi come questi parlare ai giovani di argomenti come bullismo è molto importante perché quest'ultimo può causare problemi di salute mentale e fisica, tra cui depressione, ansia e isolamento sociale. Insegnando ai giovani come riconoscere e rispondere al bullismo, si può aiutare a creare un ambiente scolastico e comunitario più sicuro e inclusivo. Discutere di bullismo può aiutare i giovani a sviluppare empatia e soprattutto imparare a rispettare gli altri».

Su instagram si definisce "conduttrice incontenibile": quindi non si accontenta di trovare il suo "posto al sole"?

«Incontenibile perché sono un vulcano sia sul palco che nella vita quotidiana! Sono dell'idea che non bisogna accontentarsi nella vita perché quest'ultima è piena di opportunità e possibilità! Accontentarsi significa accettare di non raggiungere il proprio potenziale, di non esplorare tutte le opportunità e di non sfidare se stessi. Inoltre, non accontentarsi significa anche non accontentarsi di ciò che si ha, ma lavorare per migliorare se stessi ed è questo che cerco di fare nel mio piccolo!».



[interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)

Donne *Nel mondo, nella storia*

Laura Parise, passione lettura

di Tiziana Cazziero

Incontriamo la scrittrice genovese Laura Parise.

Ciao Laura e grazie per aver accettato questo invito. Chi sei? Presentati in breve ai nostri lettori.

«Sono una ultracinquantenne nata a Genova che ha viaggiato un po' tra Italia ed estero e ho vissuto nella Svizzera tedesca per circa trent'anni. Sono mamma e tra i differenti lavori svolti, ho sempre mantenuto vive alcune passioni: leggere, scrivere, cucinare e guardare partite di calcio».

Quando hai scoperto la passione per la scrittura e cosa ti ha fatto scattare la scintilla che ti ha portato verso la pubblicazione?

«La passione per la scrittura deve per forza essere nata con me, altrimenti non me lo spiego visto che già alle medie amavo scrivere lunghissimi temi che facevano impazzire la mia Prof perché li consegnavo sempre in brutta copia».

Ho letto il tuo libro di Natale: *Una famiglia per Natale, una storia carina che parla dell'amore verso gli animali, com'è giunta l'ispirazione?*

«Premesso che ho sempre amato gli animali, che in giovane età ho avuto un cane, qualche pesce rosso e in seguito anche due tartarughe terrestri, e che non ho concesso ai miei figli di averne quando me li chiedevano perché ero consapevole che tra famiglia, lavoro e impegni vari non avrei potuto accudire anche loro, ora che ho il tempo, ho due cani. Pitbull maschio e femmina. L'ispirazione mi è venuta il giorno che davanti al mio cancello si sono presentati tre cuccioli abbandonati (nell'angolo in basso a sinistra della copertina ci sono due di loro). Io non potevo prenderli perché con i miei non sarebbero andati d'accordo, ma ho fatto di tutto, interpellando Sindaco, Assessori e Animalisti del mio paese di residenza perché venisse qualcuno a prenderli per farli adottare. Da lì, l'idea di dar loro voce con la speranza che qualcuno si metta una mano sulla coscienza quando adotta un cane».

L'assassino dei confetti è una tra le tue ultime opere, un giallo che incuriosisce molto, vuoi parlarcene?

«Leggo da sempre con molto piacere i libri gialli e ho sempre ammirato tantissimo chi è in grado di creare quelle trame particolari. Un conto è una trama romantica che bene o male fa parte di quasi tutti noi, un conto è mettersi nei panni di un assassino, ragionare come lui, creare intrighi. Non deve essere semplice. E per questo ho sempre desiderato riuscire a intrecciare una storia gialla. *L'assassino dei confetti* si è presentato a me una notte, come idea brillante e inusuale, così pian piano sono riuscita a dargli forma e voce. Pensavo: "Chi mai penserebbe di far fuori uno sposo a poche ore dal sì?" non è stato facile trovare il movente».

Quanto c'è di te nei tuoi testi?

«Credo che in ogni testo di ogni scrittore ci sia sempre una parte di sé stesso sia essa una frase, un pensiero o un desiderio è impossibile estraniarsi completamente».

Parliamo di libri e pubblicazione, oggi il selfpublishing è diventata una scelta sempre più diffusa tra gli autori? Secondo te perché? Racconta un po' la tua esperienza.

«Quando ci capita di vedere un film americano dove un autore riceve addirittura un anticipo per scrivere un libro, vorremmo tutti essere quell'autore. Da noi le case editrici, vuoi per la penuria di lettori, vuoi per altri problemi legati ai costi, tendono a pubblicare solo personaggi noti, anche se si avvalgono di ghostwriter mentre noi poco conosciuti facciamo fatica a essere presi in considerazione, a meno che, per poter firmare il contratto editoriale non sovvenzioniamo noi stessi le pubblicazioni comprando centinaia di copie. Inoltre, la pubblicità grava sempre sulle nostre spalle, sono davvero pochi i casi in cui uno scrittore sconosciuto riceve visibilità in senso mediatico e concreto. E poi gli esigui guadagni e la diffidenza sul reale numero di copie vendute, sono un altro punto a sfavore. Da qui l'idea di auto pubblicarsi perché vedere il proprio libro stampato fa tutto un altro effetto. Non dico che le spese con l'autopubblicazione non ci siano, tutt'altro, senza tener conto del lavoro di stesura, ma per lo meno si ha la netta sensazione che il poco guadagno sia controllato, e la gestione sia completamente nelle proprie mani. In pratica tutto questo è parte anche della mia esperienza».

In Italia si legge purtroppo molto poco, secondo te che cosa si potrebbe fare per incentivare la lettura nel nostro "Stivale"?

«Si dà sempre colpa alla scuola e forse in parte è vero. Se i professori invogliassero gli allievi a leggere magari qualche romanzo "meno scolastico" per poi discuterne in classe come facciamo noi sui social con, ad esempio, i gruppi di lettura, forse molti giovani troverebbero la cosa più interessante. Per quanto riguarda gli adulti, la cosa diventa più complicata e purtroppo non ho un consiglio da dare in merito. Forse si potrebbe eliminare qualche ora di TV sostituendola con un libro in tal modo si darebbe anche il buon esempio ai figli».

Dove possono trovare i lettori e i tuoi libri?

«Essendo auto pubblicazioni non mi troveranno in tutte le librerie o edicole, ma solo sul web. Io pubblico su **Amazon**, ma se voglio possono prendere contatto con le librerie Giunti al Punto che hanno molte sedi in parecchie città italiane e far in modo di ritirare direttamente da loro uno dei miei libri».

Progetti all'orizzonte? Vuoi anticiparci qualcosa?

«Sto per terminare la stesura di un nuovo romanzo. Credo uscirà verso la seconda metà di febbraio e sarà lo spinoff della mia prima novella natalizia: *Il suo primo vero Natale*. L'idea di approfondire la storia dei protagonisti è partita dalla richiesta di alcune lettrici. Non sarà ambientato a Natale e non sarà soltanto una storia romantica ma ci saranno anche un po' giallo e di...».

Se vuoi aggiungere qualcosa che non è stato detto, questo piccolo spazio conclusivo è tuo.

«Io ringrazio voi per lo spazio che mi avete dedicato e a chi leggerà questa mia intervista. Spero di non essere stata troppo logorroica. Leggere deve essere in primis un svago della mente e io, con i miei libri, avendo spaziato in molte categorie, mi auguro di riuscire a farvi emozionare, divertire e svagare; perché sono certa che tra tutti i miei vari titoli troverete quello che può interessarvi. Ricordate che in ogni libro facilmente troverete anche una parte di voi perché chi scrive è prima di tutto un essere umano che vive, si emoziona, gioisce e soffre proprio come voi lettori».

Grazie per il tuo tempo.

